

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Tecnologia & Informatica



DISCRIMINANTE
La ricerca di un wifi, sia all'aperto, sia nei locali pubblici, è ormai diventato un comportamento abituale del cittadino medio: la presenza o meno di una rete pubblica è diventata, in alcuni casi, addirittura uno degli elementi principali per organizzare un viaggio

SICUREZZA

Un wifi pieno di insidie

Molti utenti utilizzano le reti di **connessione** pubblica per compiere anche le operazioni più delicate, come quelle bancarie. Sottovalutando i pericoli che questa scelta può comportare

■ ALBERTO MAZZA

Inutile nascondersi: il wifi piace. Piace per quella sensazione di gratuità che gli utenti **internet** - soprattutto quelli meno giovani, che hanno iniziato a navigare quando si pagava il provider e ci si attaccava alla normale linea telefonica fissa - apprezzano molto. Chi poi è abituato a recarsi spesso in aree ad alto cablaggio o, comunque,

conosce a memoria i punti wifi della propria città, aspetta solo di entrare in un'area coperta per consentire al telefono di fare *switch* automatico fra il provider e il wifi. E risparmiare, così, giga. Una tendenza, questa, che è ancora più diffusa per i computer portatili: da quando i provider hanno, con una scelta a dir poco discutibile, eliminato la possibilità di scegliere

fra offerte "a tempo" e offerte "a giga", optando per la sola seconda opzione. Così, non è raro vedere utenti sedersi su una panchina di un parco (preferibilmente d'estate) e vedersi in santa pace una partita sfruttando il wifi pubblico. Un'abitudine che si estende negli altri stati membri Ue, nonostante l'abolizione del roaming.

Il problema è che spesso non ci si limita a guardare il web o a sintonizzarsi su una partita, ma si manda un bonifico, o si effettua un pagamento proprio dal wifi. Sottovalutando (o addirittura ignorando) i pericoli che questa scelta può comportare. Secondo il *Wi-Fi Risk Report 2017*,



RISPARMIARE GIGA
Nonostante la fine del roaming dati nell'Ue, il 42% dei cittadini comunitari preferisce collegarsi con il wifi piuttosto che con la propria connessione, per risparmiare giga

condotto dalla società di ricerca Reputation Leaders per conto di Norton by Symantec (oltre 15mila le interviste effettuate, in 15 paesi diversi), gli utenti evidenziano un falso senso di invulnerabilità e un atteggiamento di indifferenza nei confronti dei pericoli insiti nell'utilizzo di queste reti. Dove, aggiunge Symantec, invece molto elevato il pericolo di mettere a rischio le informazioni personali e la privacy. Non per niente, tre utenti su cinque pensano che le loro informazioni siano al sicuro quando utilizzano un wifi pubblico. E, allo stesso tempo, la metà degli intervistati non è in grado di capire se e quando una rete è effettivamente priva di rischi.

QUELL'ESAGERATO SENSO DI SICUREZZA

Molti utenti internet si trovano quindi a trascurare le precauzioni del caso, anche nei casi più delicati. Vale a dire che i cybernauti, sulle wifi pubbliche, condividono praticamente tutto, dalla password del conto bancario alle abitudini di navigazione. «C'è una differenza abissale tra ciò che la gente pensa

sia al sicuro o possa rimanere privato quando si utilizza una rete wifi pubblica e la realtà dei fatti», afferma a questo proposito **Ida Setti**, territory leader, South Med region di Norton. «Ciò che si pensa al sicuro sui dispositivi personali potrebbe invece essere facilmente accessibile agli hacker da reti wifi non protette o anche tramite app che presentino

delle vulnerabilità».

E questo accade sia nel caso in cui i rischi vengano ignorati o sottovalutati, sia quando invece sono ben conosciuti. Anche in quest'ultimo caso, infatti, gli internauti fanno di tutto tranne che cambiare comportamenti. Non a caso, l'87% del campione a livello mondiale e, l'89% in Italia mette potenzialmente a rischio dati e informazioni personali. E, per di più, non ci si tutela neanche quando si potrebbe: il 66% degli utenti italiani non si serve di una Vpn durante la connessione a un wifi pubblico, sebbene le reti private virtuali siano considerate il modo migliore per difendere le informazioni personali. Tutte. In primo luogo, come detto, quelle legate al proprio conto corrente o alla carta di pagamento. Ma anche i dati che possono compromettere la sfera della privacy. Oltre il 15% degli italiani ha, infatti, rivelato di aver utilizzato una rete wifi pubblica per guardare contenuti per adulti in un albergo o in una casa vacanze (35%), in un bar o in un ristorante (33%), al lavoro (28%), in aeroporto (26%), in una stazione ferroviaria o degli autobus (17%), in una biblio-

CONTO A RISCHIO

L'87% degli utenti internet di tutto il mondo e l'89% in Italia mette potenzialmente a rischio dati e informazioni personali digitandoli durante la navigazione in un wifi pubblico. Tra questi, anche i dati del conto corrente o della carta di pagamento

La ricerca

La ricerca sui rischi del wifi, commissionata da Norton a Reputation Leaders e realizzata con il supporto dell'azienda internazionale di campionamento e raccolta dati Research Now. Il report è stato effettuato con interviste a 15.532 utenti di wifi di 18 anni e più in 15 paesi del mondo. Il margine di errore è dell'8%, con un livello di fiducia del 95%. In Italia, il panel è stato di circa 1.000 intervistati, con un margine di errore del 3,1%. I dati sono stati raccolti da Research Now tra il 18 maggio e il 5 giugno 2017.

teca (17%) e persino in un bagno pubblico (16%).

«NON MI CURO DEI RISCHI, MA NE HO PAURA»

Questi dati dovrebbero suggerire che i rischi vengono snobbati o ignorati, e che gli utenti non li temano. Invece è tutto il contrario. Il 33% degli italiani si è detto «terrorizzato» che i dettagli del proprio conto corrente o altre informazioni di tipo finanziario possano essere intercettati e resi pubblici sulla rete.

Fa paura anche l'eventualità che vengano rivelati i segreti più intimi (26%), che qualcuno sottragga immagini - specialmente quelle più

CABLATE
Molte città mettono a disposizione connessioni pubbliche gratuite in varie zone. La foto mostra un particolare del cartello che indica la presenza del servizio Wifi Milano nei pressi della stazione ferroviaria di Lambrate



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Tecnologia & Informatica

Abbonamenti alle stelle E la banda larga non decolla

Gli internauti cercano il wifi dappertutto. Ma che cosa fanno una volta rientrati al focolare domestico? A rivelarlo è il rapporto 2017 dell'AgCom, secondo cui in Italia l'**internet** ultraveloce è disponibile per il 72% delle case. Tuttavia, ben pochi si dimostrano interessati: non per niente, il belpaese è penultimo per abbonamenti alla banda larga e larghissima, con un misero 12%. Perché? Niente di più **semplice**: l'Italia è uno dei paesi in cui la **connessione** è più cara e più lenta.

Dal punto di vista economico, le differenze con il resto d'Europa sono clamorose. Spiega **Stefano Trotto**, direttore generale di **Active Network**: «un abbonamento di accesso a **Internet** senza telefono o altri servizi, con una **connessione** a banda larga di velocità compresa tra i 4 e 8 mbps costa il 78%

in più della media europea», spiega a questo proposito il top manager. «Mentre un abbonamento di velocità tra gli 8 e i 12 Mbps in Italia costa il 107% in più della media europea». Stiamo parlando degli abbonamenti più diffusi: il 75% degli utenti italiani va on line proprio ad una velocità compresa tra i 2 e i 10 Mbps, mentre la velocità media è di 9,2 megabit al secondo, e pone Roma in 28esima posizione nella graduatoria europea, che tra l'altro vede 27 paesi su 31 più veloci di 10 megabit. Peggio dell'Italia, solo Croazia, Grecia e Cipro.

È fin troppo chiaro che il gap tecnologico sul web è dietro l'angolo. Uno scenario davvero preoccupante. Perché, conclude Trotto, «oggi stare indietro sull'accesso al web è come 100 anni fa non avere strade e ferrovie».



IDA SETTI

«Ciò che si pensa essere al sicuro sui dispositivi personali potrebbe invece essere facilmente accessibile agli hacker da reti wifi non protette o anche tramite app che presentino delle vulnerabilità», afferma la territory leader, South Med Region di Norton

sere entrati e aver salutato tutti. Ma c'è persino di peggio: il 27% afferma di avere effettuato l'accesso senza il permesso del proprietario e l'8% di avere indovinato, o addirittura violato, la password per collegarsi alla rete.

OLTRE CONFINE

Anche quando si passa la frontiera, come già anticipato, il wifi è una delle preoccupazioni principali. Anche nell'Unione Europea, dove il roaming dati non esiste più. Molti i motivi di questo approccio: c'è chi non sa bene che i costi di navigazione all'interno dell'Ue non esistono più, c'è chi non si fida fino in fondo, c'è infine chi è perfettamente informato, ma non vuole consumare giga (42%). Esattamente come farebbe nella piazza sotto casa.

Ma anche qui ci sono ulteriori scelte, davvero sorprendenti: molti aspetti del viaggio sono ormai legate alla presenza del wifi, meglio se veloce. Sembra impossibile, ma sono molte le scelte che si fanno in relazione alla possibilità di navigare su **internet** gratuitamente: il wifi è condizione necessaria per il 74% del campione quando si tratta di scegliere l'albergo o l'appartamento in



CONNESSIONI LENTE

In Italia, la velocità media delle **connessioni** è di 9,2 megabit al secondo, e pone il belpaese in 28esima posizione (su 31) nella graduatoria europea. A fare peggio, solo Croazia, Grecia e Cipro

personali o legate alla famiglia (22%) - o pubblici on line le conversazioni in chat (22%). Gli italiani sono talmente terrorizzati da essere disposti anche a pagare pur di evitare che le informazioni vengano comunicate ad amici, famiglia, "capi" al lavoro, figli, partner: a comprare il silenzio sarebbe il 42% del campione.

MA CHE MANIERE!

Terrorizzati dai rischi ma disposti a correrli. Un vero e proprio pa-

radosso, che viene spiegato da un aspetto ben noto del comportamento delle persone: il 40% circa degli utenti italiani intervistati, soltanto pochi minuti dopo essere arrivati in un bar, in un hotel chiede la password e prova ad accedere al wifi pubblico. La stessa percentuale di utenti si comporta allo stesso modo anche in casa di amici, dove - sfidando la maleducazione - consolida l'abitudine di chiedere le credenziali d'accesso non molto tempo dopo es-

cui soggiornare, per il 59% nell'organizzazione degli itinerari e dei luoghi pubblici da utilizzare (stazioni, aeroporti, stazioni di servizio), per il 50% nella prenotazione della compagnia aerea con cui volare e per il 46% nella scelta di ristoranti e bar.

Ma perché questo irrefrenabile bisogno di collegarsi, che condiziona persino le vacanze e il relax? Per un italiano su due (per la precisione, il 51%), la ragione più importante che li spinge a cercare un wifi è l'utilizzo di mappe, Gps per smartphone o tablet oppure comunque un'app per orientarsi. Per i ragazzi tra i 18 e i 20 anni (gli intervistati erano tutti maggiorenni) c'è, invece, un motivo forte in più: due su cinque cercano il wifi per poter condividere post e fotografie sui social.

LA PREVENZIONE POSSIBILE

Difficile pensare che ci sia una

sintesi fra i rischi che si corrono e l'irrefrenabile voglia di wifi, descritta appena sopra. Ma qualche rimedio consigliato da Norton per navigare in maggior sicurezza nelle reti pubbliche esiste. Prima di tutto, come già detto, una Vpn aiuta moltissimo, garantendo un «tunnel sicuro», che crittografa i dati inviati e ricevuti tra un dispositivo e internet. Inoltre, è utile controllare che il sito usi lo Https, con accanto il simbolo di un piccolo lucchetto. Anche se, puntualizza Norton, persino in un sito di questo tipo «le informazioni personali potrebbero essere vulnerabili se la connessione di rete non è sicura».

Infine, condividere il meno possibile. Cioè pensarci due volte prima di inserire informazioni personali come, password, dati finanziari o fotografie. Ricordandosi che, anche se non si stanno condividendo



attivamente le informazioni, il dispositivo utilizzato potrebbe farlo al posto nostro: molti *device* sono infatti programmati per ricercare automaticamente le connessioni ad altri dispositivi sulla stessa rete, il che potrebbe rendere i propri file vulnerabili. Per essere certi che le informazioni personali non passino ad altri, è dunque importante controllare che l'opzione di condivisione sia disattivata. ■

PAURA
Il 33% degli italiani si è detto «terrorizzato» che i dettagli del proprio conto corrente o altre informazioni di tipo finanziario possano essere intercettati e resi pubblici sulla rete